

## **CENATE SOPRA: ADDIO A UN PAESAGGIO BELLISSIMO IN CAMBIO DI UN PEZZO DI SCUOLA?**

Dopo i pertinenti rilievi della Provincia, che sembravano aver scoraggiato l'Amministrazione di Cenate Sopra, speravamo di non doverci più occupare del PII "San Leone": 38 mila metri cubi di volumetria residenziale nel parco di Villa Maestri, alle pendici del Misma. E invece, lo scorso 24 luglio il Consiglio comunale ha di nuovo adottato il discusso "programma integrato d'intervento": anche se in forma ridotta, perché – stralciando il recupero di un fabbricato rurale e i terreni a quota più elevata – i metri cubi previsti sono scesi a 28 mila, equivalenti a un centinaio di unità abitative. Ma le ragioni che ci avevano indotto a manifestare la nostra contrarietà sono rimaste immutate. Ci chiediamo anzi il motivo di tanta determinazione nel sostenere il progetto di un privato che – a fronte di ampi margini operativi – garantirà alla collettività di Cenate standards di poco superiori a quelli già previsti dalla legge, costituiti dalla realizzazione (probabilmente nemmeno completa) della nuova scuola elementare. Ma non vogliamo sindacare come il Comune – incassati i rilievi del Settore Agricoltura della Provincia, che notava come i terreni agricoli, lungi dall'essere dismessi da cinque anni come prescritto, fossero stati condotti fino al 2005 dallo stesso Amministratore Unico della "San Leone S.r.l." – pensi ora di aggirare l'ostacolo ridimensionando, almeno per adesso, il progetto iniziale.

Anche stavolta le osservazioni di Italia Nostra si sono concentrate sull'uso improprio dello strumento PII, previsto dalla L.R. 12/2005 per perseguire "obiettivi di riqualificazione urbana e ambientale", con l'esplicito divieto di prevedere "interventi comportanti la dismissione di edifici e, anche parzialmente, di aree effettivamente adibite all'attività agricola". Non è certo un'area da riqualificare, visto che si tratta – abbiamo scritto – "di terreni liberi lasciati a prato, in parte ancora destinati all'uso agricolo, che non solo costituiscono una riserva di naturalità rispetto all'abitato di Cenate (...) ma rappresentano un elemento di mediazione di alto valore paesaggistico tra l'edificato e i versanti boscati del Monte Misma".

Oggi l'area è in grandissima parte inedificabile in base alle prescrizioni del PRG – che la individua come "zona agricola di salvaguardia ambientale" (E3) – del Piano territoriale di coordinamento della Provincia (PTCP), che la colloca nell'ambito dei "versanti boscati", del Piano territoriale paesistico regionale. L'approvazione del PII cancellerebbe però con un tratto di penna la tutela attuale, perché comporterebbe una variante al PRG, con il cambio di destinazione d'uso da zona agricola E3 a zona C2, e al PTCP con lo stralcio dai "versanti boscati".

Confidiamo che tutte le manchevolezze tecniche del progetto emergano con chiarezza anche da questa seconda versione. Ma vogliamo chiedere all'Amministrazione e a tutti i cittadini di Cenate Sopra: la costruzione di una scuola può giustificare la svendita di una porzione di territorio di alto valore ambientale e paesistico?

Alberto Pesenti Palvis

Segretario della Sezione di Bergamo